

Incontro del 18 marzo 2024

Libro letto: **Parlarne tra amici** di **Sally Rooney**, traduzione di Maurizia Balmelli, Einaudi.

Frances è una giovane irlandese, frequenta l'università, ha un lavoro stagionale nell'editoria. Bobbi è la sua migliore amica, la sua prima amante e insieme scrivono e leggono le loro composizioni nei circuiti off di Dublino. A una serata conoscono Melissa, fotografa e scrittrice già avviata. Tra loro Inizia un legame artistico e sentimentale sempre più forte, che arriva a includere anche Nick, il marito di Melissa, un attore depresso ma decisamente affascinante. La relazione nascosta tra Frances e Nick complica i rapporti, svelando insicurezze, gelosie che rimettono in discussione i reciproci sentimenti.

Nulla di nuovo, non ci sono colpi di scena avvincenti. La relazione di una giovane donna con un uomo sposato più grande ha riempito pagine e pagine di romanzi. Abbiamo la sensazione che Sally Rooney non fosse realmente interessata alla trama e agli eventi, raccontati sempre in modo abbastanza distaccato o non sempre a fuoco. In modo un po' caotico, l'autrice accenna a tante questioni: la fluidità degli affetti, la crisi delle relazioni monogamiche, l'incertezza di identità che non hanno un appiglio forte a cui aggrapparsi, un rapporto problematico col proprio corpo, i suoi limiti, i suoi bisogni, la difficoltà ad assumersi responsabilità in un tessuto sociale frantumato, la necessità di riscatto dalla miseria, dall'ignoranza di un ambiente familiare povero. Ci sono spesso discussioni sui conflitti di classe, confronti su posizionamenti politici, ma rimangono sulla superficie, come sottofondo di un aperitivo, chiacchiera tra una portata e l'altra in una cena tra hipster. Il padre di Frances, è alcolizzato, ma sembra un elemento satellitare, di scarsa importanza. Perché tutto sembra muoversi altrove, la narrazione sembra muoversi sulle incertezze, i piaceri ma più spesso le difficoltà del ristretto mondo culturale dei personaggi principali: un gruppo limitato di persone che si crea una sorta di famiglia, di bolla isolata da tutto il resto

Ciò che interessa alla Rooney è mostrarci dei caratteri umani, dei personaggi che all'inizio della storia sembrano una cosa, poi rivelano altro. Sono tutti molto egocentrici, fortemente centrati su di sé, avvolti nelle proprie ambizioni o nei propri dolori, al limite dell'apatia. L'autrice non ci fa sconti nel mostrare le loro debolezze: risultano antipatici, perfino irritanti in alcune occasioni- "ti viene voglia di strattonarli, vorresti scuoterli".

Osserviamo tutto con gli occhi di Frances, una ragazza intelligente, ma estremamente fragile; sembra avere obiettivi precisi, in realtà basta poco per annientare le sue sicurezze, per farla sentire fuori posto. La paura del fallimento la mette sempre sulla difensiva, la spinge a prendere decisioni che spesso noi lettori non comprendiamo.

Lo stile poco descrittivo della Rooney, la punteggiatura, le scelte lessicali sono tutte modalità che non convincono la maggior parte del gruppo di lettura, che si è interrogato sul successo del romanzo. Forse è un testo generazionale che, anche attraverso l'ampio uso di dialoghi, di scambi di email, o serrati confronti via sms, riesce a creare un maggiore consenso e identificazione in un pubblico più giovane.